

Le 7 domande/risposte di Graziano Sampò

D. Ti sembra che nel libro *Dominio* o negli appunti proposti per sintetizzarne i principali contenuti si diano per scontate cose che dovrebbero essere spiegate meglio per rendere più comprensibili/interessanti i ragionamenti proposti? *R. Anche se il libro l'ho letto sei mesi fa e quindi dovrei fare un ripasso, ricordo che mi è parso comprensibile e utile per fare una messa a punto nel nostro cassetto degli attrezzi e per aggiornare i nostri obiettivi. Come a dire: una ripartenza della nostra lotta di classe.*

D. Sulla base della tua esperienza e conoscenza del mondo del lavoro pensi che le idee esposte nel libro siano comprensibili/interessanti per lavoratori senza preparazione culturale in campo economico/sociale? *R. Compito nostro (con l'aiuto di qualche intellettuale) dovrebbe essere quello di rendere quelle idee più comprensibili, ma non sarà facile. Però se si parla di disuguaglianze, di sicurezza sul lavoro, di occupazione, di stato sociale, di pensione, tutto è più comprensibile. Per le teorie economiche e finanziarie, o quelle scientifiche, portiamo avanti convinti lo slogan: studiare, studiare, studiare. Forse Servirebbero nuovamente le 150 ore o una formazione permanente per tutti. Credo.*

D. Sulla fase della tua conoscenza del sindacato ti sembra che ci siano nel libro temi di interesse dei lavoratori e degli attuali quadri/dirigenti sindacali? *R. I temi dovrebbero interessare tutti e specialmente i lavoratori, i quadri e i dirigenti sindacali. Soprattutto il sindacato e i partiti avrebbero bisogno di un aggiornamento teorico per affrontare le sfide che ci riserva il futuro.*

D. Quali dubbi o dissensi hai provato leggendo? *R. Un libro importante come questo bisogna leggerlo, anche se non tutto quello che dice ci trova d'accordo. Naturalmente in questo periodo sono usciti altri libri altrettanto importanti, ad esempio quello di Maurizio Ferraris un saggio dove ci invita a riformulare il rapporto tra capitale e lavoro dal titolo: **Documanità**, Filosofia del mondo nuovo, Laterza. Un libro che ci parla di futuro. Ma ce ne sono molti altri. Per ripartire abbiamo bisogno di nuove idee, che di solito si trovano nei libri. Forse imparare dagli avversari, come racconta il libro non basta più. Forse per fare i conti con i cambiamenti climatici: scioglimenti dei ghiacciai, siccità, desertificazione, eventi climatici estremi, estinzione di interi ecosistemi e sono solo alcuni dei fenomeni che già oggi si verificano su tutta la Terra, per cui i nostri avversari hanno anche loro qualche difficoltà ad affrontare il futuro.*

Quindi non basterà imparare dai potenti per rispondere alla pandemia, alla fame del mondo, alla povertà, ecc. Ormai è un comune sentire che questa società si deve cambiare per affrontare le nuove sfide. Dobbiamo cominciare a pensare a un nuovo modello di società, tenendo conto che ci sono dei limiti da non superare, ma siamo in ritardo, troppo in ritardo con il rischio che certi fenomeni diventino irreversibili. E allora saranno guai per chi vivrà sul nostro pianeta. Intanto cominciamo a

discutere tra di noi, come stanno facendo tanti altri.

D. In cosa concordi in particolare? *R. Che bisogna ripartire con la lotta di classe o chiamiamola come vogliamo, studiando e cercando obiettivi per cominciare a cambiare la società, soprattutto ascoltando i giovani che saranno il futuro.*

D. La lettura ti ha fatto venire in mente idee sul "che fare"? che ti sembra utile condividere? *R. In questo momento sentirei la necessità di discutere del lavoro in una futura società dove la produzione graverà quasi esclusivamente sulle macchine e sui pochi umani incaricati di farle funzionare. Ma prima, di come vogliamo fare per cambiare questa società dei consumi che, ci dicono, ha bisogno sempre di crescere all'infinito, mentre dovremmo metterci dei limiti per non far deragliare il pianeta. E poi di salute-ambiente e lavoro(vedi Ilva). Nonostante gli allarmi della scienza dal club di Roma in poi, continuiamo imperterriti a rendere il nostro pianeta invivibile per i nostri figli e nipoti. Questa dovrebbe essere anche la nostra battaglia. Se non abbiamo ancora capito, come ho detto prima: studiare, studiare, studiare. Graziano Sampò: 01/06/021*

Contributo di Renato Bresciani a proposito del dibattito su Dominio

Anche se ho potuto leggere solo la lunga e precisa recensione di Pierluigi, non potendo partecipare alla discussione di giovedì 10 giugno, voglio aggiungere qualche breve osservazione al ricco dibattito che si è già sviluppato.

Innanzitutto condivido molte considerazioni di Romagnoli e le riflessioni di Armando Pomatto, anche se io mi pongo sempre il problema del rapporto **fra obiettivi e strumenti** che uno ha per realizzarli. E a proposito dell'intervento di Armando, molto suggestivo e da approfondire, mi viene l'interrogativo: ma non è forse che **il rispetto delle persone** (come individui o nelle varie aggregazioni sociali) è da garantire e imporre sempre e comunque, la fraternità fra le persone invece deve essere costruita nella convinzione e con l'educazione?

Sicuramente l'analisi economico politica di Dominio coglie aspetti e forme nuove di dominio fra elite dotate di ricchezza e potere e cittadini – sudditi, ma io confesso che ho sempre difficoltà a ricondurre ingiustizie – disuguaglianze e cadute di forme di democrazia a uno schema unico e un po' semplificato.

Ad es. sul ruolo e sul potere acquisito dalla finanza e dalle relative rendite come egemonia anche su gran parte dei fatti economici, è un fenomeno evidente, forse anche di degenerazione della ragione economica in quanto tale, ma mi interesserebbe capire come si è verificato e quali possibili evoluzioni potrebbe avere. Rispetto ai condivisibili aspetti molto negativi del neoliberismo, l'eventualità solo di tornare alla vecchia alternativa capitalismo di stato -capitalismo privato mi pare debole e insufficiente.....

Trovo potenzialmente molto interessante, anche se non in uno schema di alternativa, il dibattito che si è sviluppato nei mesi scorsi sulla possibile funzione sociale dell'impresa, finalizzata solo al profitto o anche a valori sociali ecologici e ambientali ...Cioè nella gestione dell'impresa devono prevalere solo gli interessi degli azionisti (cioè il profitto) o anche altre finalità sociali? Come ciò sia possibile è poi tutto da vedere. Se ne parla molto in un recente dibattito su lavoce.info

Ma la scala delle questioni intollerabili e da affrontare per un futuro migliore o almeno non peggiore è molto lunga...

AD es. ancora sulle **disuguaglianze**. Certo nel mondo sono molto cresciute, specie quelle economiche e sociali ... Ma in un quadro che ha visto anche delle redistribuzioni economiche, fra le nazioni forse più che all'interno delle stesse nazioni. Per cui pur in un contesto di maggiori disuguaglianze relative, forse i milioni (o miliardi) di persone a livello di rischio di sopravvivenza si sono ridotti complessivamente o no?

Personalmente sono sempre molto sensibile alle questioni: violenza, genocidi, massacri, pena di morte ... E su questo terreno mi tormenta che si siano fattipochi progressi, anzi forse dei peggioramenti, pur uscendo noi da un secolo (il 900) che non è stato quasi secondo a nessuno in termini di violenze di massa... Questo è per me veramente intollerabile, l'incapacità di fare dei passi in avanti. Anche recentemente è emerso come anche nazioni democratiche europee come la Francia, abbiano pesanti responsabilità in recenti genocidi in Africa..... E non parlo della pena di morte nel mondo che sarebbe ormai veramente da eliminare per fare un significativo passo in avanti nel processo di umanizzazione del mondo, che resta a mio parere il compito principale degli esseri viventi ... biblico direi...

Su tutti questi aspetti trovo inaccettabile la perdita di ruolo e di efficacia degli organismi internazionali, che pure potrebbero essere più sollecitati dalle mobilitazioni

Certo la capacità di pronto intervento degli organismi internazionali, in tutte le situazioni di crisi, di violenza, di massacri,.....senza affidarci solo ai G7 o G20, ritengo sia un problema fondamentale in una fase di riequilibrio dei poteri delle nazioni e in un quadro multilaterale di poteri mondiali. Come sollecitare questa volontà?

Anche su questo piano gli organismi sindacali internazionali mi sembrano piuttosto assenti

Un altro capitolo che mi piacerebbe molto approfondire, (in qualche modo legato al succitato Dominio), è quello di una certa parabola discendente della democrazia , anche nelle nostre sperimentate società occidentali..... percentuali di votanti, modalità, efficaciaUno dei motivi può essere certo quello dello scarso potere dei rappresentanti che si eleggono, oltre che della consistenza e del significato del mandato che viene affidato

Comunque , a mio parere non è risolvibile solo con il trovare qualche momento di democrazia diretta ...perché forme di plebiscitarismo ci sono sempre state anche nei peggiori autoritarismie non hanno risolto nulla in termini di consistenza democratica.

Comunque qualunque forma di partecipazione che coinvolga le persone può esser utile anche come momento educativo (v. le primarie...).

Un ultimo cenno ancora alle questione individualismo, concorrenza, competizione....sempre nella logica di non restare prigionieri di interpretazioni troppo schematiche.

Esempio: non possiamo dimenticare che in questi decenni oltre alle enormi disuguaglianze al cambiamento degli equilibri mondiali c'è stata una rivoluzione scientifica e tecnologica, quella informatica con tutte le sue conseguenze. Questa è figlia della globalizzazione oltre che della cooperazione e si è diffusa e generalizzata grazie alla cooperazione quasi mondiale, all'invenzione del web da parte del Cern e alla sua diffusione (gratuita grazie a Rubbia) ... Le conseguenze sono state opportunità nuove e diffuse, oltre a molte nuove disuguaglianze, creando **nuove élite di potere e di ricchezza**. E questa diffusione e grande disponibilità di nuove opportunità e strumenti di comunicazione è avvenuta anche (non poco) grazie alla competizione e alla concorrenza

Il mio ovviamente non è un inno a questi valori individuali ..

Voglio solo sottolineare che certo la cooperazione fra individui, nazioni, imprese ... è la miglior leva dello sviluppo, ma come si crea questa cooperazione? O come la si impone? E poi chi sceglie quale è il miglior tipo di sviluppo? In che modo e con quali strumenti?

Allo stesso modo l'individualismo che si è affermato e diffuso dopo gli anni 80, in parallelo alla "deregulation" neoliberista, dopo i famosi "30 anni gloriosi", del conflitto e della coesione sociale, **ha messo in secondo piano i diritti sociali, il senso della collettività, i vantaggi della cooperazione**, ma ha anche ridato slancio alle battaglie sui diritti civili, individuali, e non è stato ininfluenza rispetto alle mobilitazioni e/o rivolte (da ritenere positive) dei paesi dell'Est.

Un'ultima battuta sull'argomento sindacato che ho non casualmente trascurato. A mio parere, il sindacato tornerà ad essere un fattore di cambiamento positivo, di giustizia e di uguaglianza per l'intera società, andando oltre alla sua stretta ragione sociale che è di tutela limitata di categoria, se le nuove generazioni individueranno nel sindacato una ragione sociale più generale, come era capitato ai nostri tempi in piccola parte per nostro merito.

9 luglio 2021

Cari saluti R.B.